

Domenica 6 Marzo >
(DOMENICA - Viola o Rosaceo)

IV DOMENICA DI QUARESIMA - LAETARE (ANNO C)

Gs 5,9-12 Sal 33 2Cor 5,17-21 Lc 15,1-3.11-32: *Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita.*

Proprio come nella domenica III di Avvento, così nella IV di Quaresima la Chiesa ci invita a gioire. Ma gioire di cosa? Per la misericordia di Dio che non ha limiti, se non quelli che possiamo liberamente scegliere noi precisamente come fa il figlio minore della parabola nel momento in cui chiede al padre la parte dei suoi beni per andarsene via in solitario a costruirsi la sua avventura umana con le sole sue forze.

Questa scelta è resa da Dio possibile e non contempla fulmini inviati dal cielo, ma **solo trepidante attesa alla finestra e poi uscita fuori di casa con braccia aperte** quando il figlio fuggito viene intravisto rientrante; il racconto ci consente persino di immaginare un dito delicatamente posto sulla bocca del figliolo per dirgli che non c'è bisogno di trovare parole per le scuse, che tutto è a posto, va tutto bene. Gioiamo dunque oggi per la misericordia di Dio che non pone condizioni, se non soltanto quella del pentimento, senza di cui la misericordia rimane come inattiva. Per utilizzare un linguaggio forse più familiare ai ragazzi: è come un modem adsl che non è stato configurato da chi ne deve usufruire e dunque c'è, sta là pronto a fornire la sua permanente connessione, ma non può fornirla se chi lo ha con sé non lo attiva.

Per questo nel momento stesso in cui la Chiesa ci invita a gioire per l'amore misericordioso di Dio, incondizionato e gratuito per davvero, ci garantisce che la nostra libertà non è mai abolita da Dio, compresa la possibilità che ci vien data e mai revocata di allontanarci e tenerci lontani da Lui. **Mi interrogo e interrogo quanti teniamo o tengono la fiamma viva del suo amore come sopita sotto la cenere della distanza.**

Per la meditazione personale **vi rimando alla mirabile rappresentazione pittorica di Rembrandt e al commento di Henry Nouwen:** notare così che **il padre ha una mano più nodosa di genere maschile e una più delicata e affusolata di genere femminile.** Ci può allora sorprendere oggi l'attualità di questa parabola in un tempo in cui c'è chi si affanna a distinguere questi due aspetti dell'umanità mentre oggi possiamo scoprire che in Dio sono unite! Ma anche nei santi paternità e maternità, forza e tenerezza, assertività e accoglienza, parola e ascolto, sponsalità dai tratti femminili nei confronti di Dio e dai tratti maschili verso l'umanità e il creato si congiungono con grande bellezza e sapienza, rivelando che l'essere umano può divenire piena opera di Dio anche in questi tratti inconfondibili.

Nel figlio minore possiamo poi contemplare **la nostra dimensione di peccato, la nostra impazienza di far da soli**, il nostro percorso spesso balbuziente e claudicante di pentimento che però inevitabilmente, per essere vero, deve passare per il movimento di rientrare in sé stessi. **E' limpido il monito alla attenzione verso il nostro interno, la sorgente del nostro pozzo interiore, senza di cui non c'è ritorno a Dio.**

Nel figlio maggiore assai **bene noi che da tempo siamo credenti possiamo vedere la nostra presunzione di essere migliori**, gli sfilacciamenti della nostra invidia rispetto a chi viene accolto e festeggiato senza che gli si chieda nulla mentre noi ci pensiamo come coloro che nel frattempo hanno tirato la carretta. **Sentimento meschino che nasce dall'incrocio tra due serpenti velenosi: invidia e presunzione.** Voglio ricordare la deliziosa battuta di una bambina del catechismo la quale immagina che la festa viene dal Padre spostata fuori, se proprio il figlio maggiore insiste a non voler rientrare.

Paolo ci porta in alto: *"Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove"*. Vivendo Paolo pienamente innestato in questa visione di vita, non può tenersi tale bellezza per sé e ci esorta con ogni intensità a *"lasciarci riconciliare con Dio"*, in modo che anche ognuno di noi possa vivere in quello stesso splendore nel quale vive lui, trasformato in *"alter Christus"*. Ci rivela infine Paolo che ci ha amato a tal punto questo Dio misericordioso da rendere peccato il Figlio diletto e immacolato in modo che noi potessimo essere trasformati in giustizia di Dio. Forse ora abbiamo ben chiaro perché in questa domenica IV di Quaresima possiamo cantare il salmo 33 e *"laetare"*.

La Liturgia di *Domenica 6 Marzo 2016*

=====

IV DOMENICA DI QUARESIMA - LAETARE (ANNO C)

=====



Grado della Celebrazione: DOMENICA

Colore liturgico: Viola o Rosaceo

Antifona d'ingresso

Rallegrati, Gerusalemme,
e voi tutti che l'amate, riunitevi.

Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza:
saziatevi dell'abbondanza
della vostra consolazione. (cf. Is 66,10-11)

Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio
operi mirabilmente la nostra redenzione,
concedi al popolo cristiano
di affrettarsi con fede viva e generoso impegno
verso la Pasqua ormai vicina.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Gs 5,9-12)

Il popolo di Dio, entrato nella terra promessa, celebra la Pasqua.

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto».

Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico.

Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno.

E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 33*)

Rit: Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

SECONDA LETTURA (*2Cor 5, 17-21*)

Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Lc 15, 18*)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO (Lc 15,1-3.11-32)

Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e

tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Il ritorno a Dio da peccatori è e dev'essere sempre un momento di felicità. Il Padre non ci giudica e non ci chiede di ammettere le nostre colpe per farcele pesare. Egli ci ama prima, durante e dopo le nostre infedeltà.

Preghiamo insieme e diciamo: Padre, donaci la gioia del Tuo perdono.

1. Perché la nostra obbedienza a Te non sia mai vissuta come una repressione della nostra volontà. Preghiamo.
2. Perché in mezzo alla confusione della nostra vita possiamo sempre prendere coscienza di essere Tuoi figli. Preghiamo.
3. Perché la coscienza di essere amati da Te ci aiuti ad amare incondizionatamente gli altri. Preghiamo.
4. Perché sappiamo sentire come definitiva la Tua vittoria sul peccato. Preghiamo.

O Padre, l'ostacolo al comprendere la grandezza del Tuo amore per l'uomo è non credere che la morte abbia l'ultima parola. Aiutaci a vivere questa verità che supera il nostro intelletto. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Ti offriamo con gioia, Signore,
questi doni per il sacrificio:
aiutaci a celebrarlo con fede sincera
e a offrirlo degnamente per la salvezza del mondo.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO DI QUARESIMA IV

I frutti del digiuno

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.
Con il digiuno quaresimale
tu vinci le nostre passioni, elevi lo spirito,
infondi la forza e doni il premio,
per Cristo nostro Signore.
Per questo mistero si allietano gli angeli
e per l'eternità adorano la gloria del tuo volto.
Al loro canto concedi, o Signore,
che si uniscano le nostre umili voci
nell'inno di lode: Santo...

Antifona di comunione

"Rallegrati, figlio mio,
perché tuo fratello era morto ed è tornato in vita,
era perduto ed è stato ritrovato". (Lc 15,32)

Preghiera dopo la comunione

O Dio, che illumini ogni uomo
che viene in questo mondo,
fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto,
perché i nostri pensieri
siano sempre conformi alla tua sapienza
e possiamo amarti con cuore sincero.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

"O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione": è con questa preghiera che apriamo la liturgia di questa domenica. Il Vangelo ci annuncia una misericordia che è già avvenuta e ci invita a riceverla in fretta: "Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio", dice san Paolo (2Cor 5,20).

Il padre non impedisce al suo secondogenito di allontanarsi da lui. Egli rispetta la sua libertà, che il figlio impiegherà per vivere una vita grigia e degradata. Ma mai si stanca di aspettare, fino al momento in cui potrà riabbracciarlo di nuovo, a casa.

Di fronte all'amore del padre, il peccato del figlio risalta maggiormente. La sofferenza e le privazioni sopportate dal figlio

minore sono la conseguenza del suo desiderio di indipendenza e di autonomia, e di abbandono del padre. La nostalgia di una comunione perduta risveglia in lui un altro desiderio: riprendere il cammino del focolare familiare.

Questo desiderio del cuore, suscitato dalla grazia, è l'inizio della conversione che noi chiediamo di continuo a Dio. Siamo sempre sicuri dell'accoglienza del padre.

La figura del fratello maggiore ci ricorda che non ci comportiamo veramente da figli e figlie se non proviamo gli stessi sentimenti del padre. Il perdono passa per il riconoscimento del bisogno di essere costantemente accolti dal Padre. Solo così la Pasqua diventa per il cristiano una festa del perdono ricevuto e di vera fratellanza.